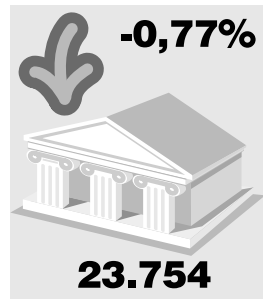


DEFICIT, IL FMI RADDOPPIA LE STIME DEL GOVERNO

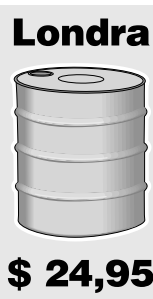
MILANO Il deficit pubblico italiano in rapporto al prodotto lordo si attesterà quest'anno all'1%, l'anno prossimo a quota 0,2%. È questa la stima preliminare fatta dal Fondo monetario internazionale in preparazione dell'«outlook» di primavera sull'economia mondiale. Il governo italiano prevede invece nel 2002 quota 0,5%, nel 2003 il pareggio.

Lo scarto della stima per quest'anno rispetto a quella del governo è elevato, esattamente il doppio. Ciò in conseguenza della valutazione radicalmente diversa sul ritmo di crescita che il Fmi prevede all'1,2% contro il 2,3% previsto dal governo. Non così nel 2003, dal momento che le stime di crescita sia pure diverse sono ravvicinate: 2,8% prevede il Fondo monetario, 3% prevede il governo italiano.

La previsione deficit/pil del 2003 del Fmi è più vicina a quella governativa. Nello scenario programmatico contenuto nel programma di stabilità (presentato a Bruxelles) il rapporto è zero, mentre nell'aggiornamento del programma di stabilità ci si riferisce allo scenario tendenziale. In questo caso il rapporto deficit/pil è a 0,3%. Le stime Fmi sono tendenziali e tengono conto delle misure del governo previsti dal programma di stabilità. Secondo le stime preliminari del Fmi nel 2002 in Germania il rapporto deficit/pil sarà del 2,6%, nel 2003 scenderà al 2,1%. Il programma di stabilità tedesco prevede il 2% quest'anno e l'1% l'anno prossimo. Per la Francia, deficit/pil 2002 a quota 2,3%, 2003 a 1,9% (programma di stabilità, rispettivamente, a 1,4% e 1%).



petrolio



euro/dollaro



l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Economia, crolla la fiducia

L'Isae: attacco all'art 18, disoccupazione e inflazione preoccupano gli italiani

Angelo Faccinotto

MILANO «Abbiamo svoltato, c'è la ripresa». Meno di due settimane fa a Cernobbio, in occasione del primo meeting di primavera, gli economisti si erano detti ottimisti. E più ottimista di tutti si era mostrato il ministro dell'Economia, Tremonti. Che, nonostante il brutto risultato del Pil relativo al quarto trimestre 2001, aveva confermato per l'anno in corso le previsioni di crescita del governo: più 2,3 per cento. Ed aveva dichiarato il proprio ottimismo affermando trionfante: «tutti gli indicatori sono buoni, dai consumi di energia agli indici di fiducia delle famiglie e delle imprese».

Ecco, giusto gli indicatori di fiducia. Ieri l'Isae ha reso noto le ultime tendenze. Raggelanti. Nel mese di marzo, secondo l'Istituto di analisi economiche, la fiducia dei consumatori italiani ha fatto registrare un netto calo. Sia per quello che riguarda l'andamento economico nazionale che per ciò che riguarda gli atteggiamenti personali.

L'indice mensile stagionalizzato è sceso a quota 122,4. Da 127,1 del mese precedente. Un dato che riporta ai livelli di alcuni mesi fa e precisamente al periodo novembre-dicembre, quando più forti erano, sull'economia, gli effetti degli attentati dell'11 settembre e della guerra.

Il motivo? L'incertezza sul futuro per quel che riguarda il lavoro, anzitutto. A causa delle previste modifiche dell'articolo 18. «I consumatori - afferma l'Istituto - segnalano un peggioramento delle aspettative sull'evoluzione a breve termine della disoccupazione, probabilmente connesso all'aumento dell'incertezza causato dall'inasprirsi del dibattito sul tema della riforma del mercato del lavoro». Conseguenze: netto calo del numero di quanti - singoli e famiglie - oggi pensano di acquistare beni durevoli e di coloro che ritengono di riuscire a risparmiare. Mentre cresce

Nedo Canetti

ROMA La Consob ha poteri d'indagine assai limitati nella lotta alle attività criminali. Lo ha segnalato il presidente della Commissione, Luigi Spaventa, in un documento consegnato alla commissione Finanze della Camera, che sta conducendo un'indagine sulla legge Draghi. Poteri limitati, ha spiegato Spaventa «soprattutto quando si tratta di indagare ed acquisire informazioni e documenti da soggetti non sottoposti a vigilanza e, comunque, inferiori a quelli attribuiti ad altre autorità estere anche europee». «Potrebbero verificarsi situazioni - ha chiarito - in cui la Consob non sia in grado di rispettare gli standard stabiliti in sede internazionale».

Secondo il presidente della commissione di società e borsa, l'inadeguatezza dei sistemi di controllo a livello internazionale «che si è manifestata in piena evidenza dopo gli eventi dell'11 settembre» dipende da «una insufficiente cooperazione internazionale», da una non adeguata

auto

Fiat: tre settimane di cassa integrazione

MILANO Fiat Auto ricorrerà alla cassa integrazione nelle tre settimane dal 15 aprile al 5 maggio. Il provvedimento interesserà gli stabilimenti di Mirafiori e di Rivalta e significherà produrre 5.800 veicoli in meno. Andranno in cassa integrazione 4 mila lavoratori nella settimana dal 15 al 21 aprile, altri 4 mila dal 22 al 28 aprile, 4.900 dal 29 aprile al 5 maggio.

Le linee interessate sono quelle della Marea, della Lybra, della Multipla di Mirafiori Carrozzeria e Presse, di Rivalta Carrozzeria tutto il periodo, della 166 di Mirafiori Carrozzeria solo la terza settimana.

Il ricorso alla cassa integrazione - ha spiegato l'azienda ai sindacati - è dovuto al ridimensionamento del mercato (a febbraio le vendite hanno subito una flessione record del 12,28%) e quindi alla necessità di adeguare la produzione alla domanda. Fiat Auto ha ricordato che è stata avviata la riorganizzazione della società, e che è in corso il lancio di nuovi modelli come la Stilo e prossimamente la Thesis. Dopo le forti promozioni del 2001, ha spiegato il Lingotto, il mercato è andato molto bene alla fine dell'anno scorso per mostrare invece un cedimento intorno al 10% a inizio anno, il che secondo Fiat Auto rende necessaria questa misura, «contingente al mercato».

Lo stesso amministratore delegato di Fiat Auto, Giancarlo Boschetti, parlando con l'emittente De sole 24ore, ha dichiarato di essere «positivo

la quota di chi si dice sicuro di non voler acquistare, nei prossimi due anni, un'auto o una casa (dal 66 al 71 e dall'84 all'87%).

Con la fiducia individuale flettono anche le aspettative sulla situazione generale del Paese. Così gli italiani si mostrano più pessimisti sull'andamento dell'occupazione. Il 33 per cento, soprattutto nella fascia di età



Catena di montaggio di uno stabilimento Fiat

Claudio Papi/Reuters

rispetto ai conti del 2002: «Noi - ha detto - ce la stiamo mettendo tutta, con ragionevolezza».

D'altro avviso i sindacati: «La direzione di marcia assunta dal gruppo Fiat - dice Claudio Stacchini, della Fiom Mirafiori - è quella della deindustrializzazione dell'area torinese, come testimoniano almeno altri due fatti: innanzitutto la scelta di produrre il nuovo cambio a sei marce (M20-28,

over 40, prevede per i prossimi dodici mesi un aumento del senza lavoro (un mese fa erano il 30%), mentre solo il 17% (a febbraio era il 23) si aspetta, nel corso dell'anno, una riduzione dei disoccupati.

Più in generale, poi, sulle prospettive dell'economia italiana il saldo scende da 12 a 4. Un crollo.

E i cattivi indicatori dell'Isae non

si fermano qui. Anche le previsioni sulla dinamica dei prezzi - dinamica sulla quale sempre Tremonti si era detto solo pochi giorni fa ottimista - fanno registrare un trend negativo. Rispetto al mese scorso aumentano in misura considerevole coloro che si attendono, nei prossimi dodici mesi, una crescita dell'inflazione ai ritmi attuali, mentre si è stabilizzato il nu-

mero di quanti ritengono che i prezzi, nel corso di quest'ultimo anno, siano aumentati «molto».

Il tutto in attesa che si verifichino le previsioni sulla ripresa economica in Europa. Che, secondo la Bce, dovrebbe dispiegarsi al massimo delle sue potenzialità già entro fine anno. Superando la soglia del 2 per cento del Pil.

ndr) ad Aspern, in Austria. Inoltre, la cassa integrazione anticipa di poco la realizzazione di un altro progetto aziendale, quello di passare ad un solo turno per quanto riguarda la produzione di Marea e Lybra». «È chiaro - chiude Stacchini - che con questi assetto produttivi Fiat Auto non è in grado di garantire i livelli occupazionali».

la.ma.

Le squadre italiane a Piazza Affari Calcio e finanza, delusione tricolore La Roma affonda (-14%)

Roberto Rossi

MILANO La serata della Roma all'Anfield Road di Liverpool non sarà dimentica tanto presto. Non solo dai tifosi della squadra di Capello, ma che dagli azionisti della società che ieri in Borsa ha perso circa il 14%. Dopo l'euforia dei giorni scorsi creata dalla quasi certezza di un passaggio di turno in Champions League (due giorni fa il titolo aveva guadagnato il 15%, mentre in nove giorni il rialzo era stato del 46% passando da 2,66 a 3,9 euro), la Roma ieri ha subito a piazza Affari tutta la delusione per l'eliminazione dalle competizioni europee.

Quanto abbia lasciato sul terreno in termini economici è ancora presto per valutarlo. Si può fare una sommaria ricostruzione partendo dalla relazione semestrale chiusa al 31 dicembre scorso. Dove si legge che il valore della produzione ha raggiunto i 145,13 miliardi di lire (con un aumento del 60% rispetto allo stesso periodo del 2000), grazie, oltre al maggior numero di abbonamenti e di proventi da gare, all'aumento dei ricavi da cessione di diritti televisivi. Questa voce è salita a 63,1 miliardi, il 43,4% del valore della produzione, soprattutto a seguito della partecipazione alla Champions League.

Con la mancata qualificazione la Juventus non ha incassato 9 milioni di euro

Dopo otto partite giocate in Europa, il bilancio della Roma ha visto al suo attivo 8 miliardi di incassi da botteghino, 11,4 miliardi di compensi pagati dalla Uefa per i risultati degli incontri e circa 20 miliardi di lire da cessione di diritti televisivi, per un totale di 39,4 miliardi di lire. Il contributo al fatturato delle competizioni europee nel primo semestre dell'esercizio in corso è stato notevole, pari al 27,1%. Se fosse arrivata in finale, la Roma avrebbe dovuto giocare altre 5 partite, sicuramente di estremo interesse, facendo raddoppiare gli incassi da Champions League. Ma le cose sono andate diversamente.

Lo stesso discorso può farsi anche per la Juventus eliminata martedì passato dalla Champions League. Per la vecchia signora gli introiti derivanti dalla partecipazione alla principale competizione europea non supereranno i 21 milioni di euro, fra diritti tv e bonus elargiti dall'Uefa. La cifra, ancora approssimativa perché vanno ultimati molti conteggi, è stata fornita da Marco Re, responsabile delle relazioni con gli investitori della società calcistica torinese.

Per ora il dato certo indica un incasso di 11 milioni di euro, ma la quota precisa spettante alla Juventus e alle altre squadre del torneo la si avrà soltanto a giugno. Gli analisti prevedevano che in caso di accesso alla semifinale l'incasso sarebbe stato di 35,7 milioni di euro e ipotizzavano un incasso di 27 milioni di euro con l'eliminazione al secondo turno. L'eliminazione anticipata dalla Champions League è teoricamente costata 8,7 milioni di euro di minori incassi.

Il presidente contrario alla quotazione di Borsa Italiana Spa. «Svolge compiti di rilevanza pubblica che non può esercitare verso se stessa»

Consob, Spaventa chiede più poteri di indagine

ta definizione normativa degli abusi di mercato e dalla difficoltà di identificazione dei beneficiari finali delle transazioni finanziarie in un sistema globalizzato. Per quanto riguarda il tema specifico dell'indagine, Spaventa formula un giudizio «certamente positivo» sul Testo unico di riferimento.

Giudizio positivo, quindi, nel complesso, ma urgenza di correttivi che debbono andare verso «la maggiore efficienza del mercato e la maggiore garanzia di tutela dell'investitore e dell'azionista». Specificando, Spaventa sostiene che il livello del 30% come soglia per l'obbliga-

torietà dell'offerta pubblica «pare una soluzione ragionevole». «Un li-

vello più basso -ritiene- rischierebbe di rendere troppo onerosi i trasfe-

rimenti di pacchetti consistenti. Valutare caso per caso, come in Bel-

gio, esemplifica, comporta controindicazioni maggiori. «Una volta accolta l'opportunità di una soglia -ritiene- la determinazione del livello diviene questione empirica e, in qualche modo convenzionale». Ogni soglia, comunque, a suo giudizio, comporta «effetti distortivi al contornio». Spaventa suggerisce, inoltre, di far iniziare il periodo di opa e quindi la «passivity rule» con la prima comunicazione al mercato. Questa d'altronde, ricorda, era l'interpretazione della Commissione modificata in seguito a sentenza del Tar: ora l'opa ostile e con essa la «regola di passività» scatta quando si presenta un documento di offerta completo. Anticipare questa regola consentirebbe, sempre secondo il presidente della Consob, di «limitare l'autonomia degli amministratori

di ostacolare l'offerta, perseguendo interessi propri in contrasto con quelli degli azionisti» e di «ridurre al minimo il privilegio informativo delle insider al corrente della progettata offerta rispetto ai partecipanti al mercato e ai rischi conseguenti agli abusi di mercato». Auspica un chiarimento legislativo tanto più se si considera che il Testo unico sull'intermediazione finanziaria, imponendo il blocco delle misure difensive da parte degli amministratori di una società oggetto di offerta ostile, traslascia di specificare da quando scatti il «congelamento».

Non convince Spaventa il progetto di quotazione di Borsa spa. «Quella società -spiega- è affidataria di funzioni di rilevanza pubblica nei confronti di altre società: non vedo in qual modo il gestore del mercato possa esercitare questi poteri speciali nei confronti di se stesso». Nel corso della seduta di ieri il Consiglio dei ministri ha avviato la procedura per la conferma di Lamberto Cardia e la nomina di Carla Rabbitti Bedogni a componenti della Consob.

ELEZIONI RSU TELECOM

Nei prossimi giorni, in tutte le sedi aziendali, le lavoratrici e i lavoratori di Telecom saranno chiamati ad eleggere i propri rappresentanti sindacali. Le RSU saranno votate da tutti i dipendenti e ogni organizzazione potrà verificare la propria rappresentatività con un voto liberamente espresso, a scrutinio segreto e suffragio universale. È importante far parte di un movimento democratico, forte e capace.

La forza del sindacato sono le persone che sceglierete

Votate i candidati CGIL

Segreteria Nazionale SLC-CGIL

Comune di Palma di Montechiaro Prov. di Agrigento

Il Dirigente U.T.C. RENDE NOTO
Che è stato bandito pubblico incanto per lavori di "Realizzazione di n. 25 alloggi, Centro Sociale ed urbanizzazioni nell'ambito del contratto di quartiere per la riqualificazione dell'area urbana Calvario-Pizzillo", importo a base d'asta € 3.241.503,40. La gara sarà aperta il 26/3/2002. Il bando integrale è stato pubblicato sulla G.U.R.S. n° 7 del 15/2/2002. Il dirigente U.T.C. - Arch Salvatore Catalano

COMUNE DI ROLETTO

Estroto bando di gara per pubblico incanto
Ente appaltante: Comune di Roletto (To). Oggetto dell'appalto: lavori di completamento fogatura - importo a base d'asta di € 616.133,08 di cui € 10.845,59 per oneri sicurezza non soggetti a ribasso - Categoria prevalente OC6 Class. II - Categoria scorporabile OC3 Class. I - Località di esecuzione: Comune di Roletto - Data scadenza presentazione offerte: 17/04/2002 ore 12,00. Il bando di gara integrale è scaricabile dal sito internet www.regione.piemonte.it/oppo o può essere richiesto all'Ufficio segreteria o Ufficio tecnico del comune di Roletto, tel. 0121-542126, fax n. 0121-342470. Il responsabile del Procedimento (Dott.ssa Silvia Savai)